

SOCIETÀ DI STUDI ROMAGNOLI

# STUDI ROMAGNOLI

LXXI

(2020)

STUDI SU GALEATA E SANTA SOFIA  
STUDI VARI

STILGRAF - CESENA

Questo volume è stato pubblicato con il contributo di



COMUNE DI GALEATA



COMUNE DI SANTA SOFIA

con il patrocinio del Dipartimento di Discipline Umanistiche,  
Sociali e delle Imprese Culturali



### *Peer review*

I contributi sono valutati ai fini della pubblicazione,  
con procedura di *peer review*, da un componente del Comitato scientifico  
e da un revisore esterno, nella forma del doppio anonimato.

---

© Cesena, 2021 – «Studi Romagnoli», LXXI (2020)

Società di Studi Romagnoli, c/o Biblioteca Malatestiana, piazza M. Bufalini 1, 47521 Cesena (FC)

[www.societastudiromagnoli.it](http://www.societastudiromagnoli.it)

Reg. Trib. di Ravenna n. 433 del 9 gennaio 1962

Direttore responsabile: Domenico Berardi

ISSN 0081-6205 - ISBN 978-88-31413-07-7

Stampa: Stilgraf - Cesena

*Direttore:*

ALESSIA MORIGI (Università di Parma)

*Vice Direttore:*

MARINO MENGOZZI

*Comitato scientifico:*

ENRICO ANGIOLINI

DANTE BOLOGNESI

ANNA FALCIONI

MANUELA RICCI

CLAUDIO RIVA

*Comitato scientifico internazionale:*

XAVIER BARRAL I ALTET (Université de Rennes II Haute Bretagne)

HELENA HAMEROW (Oxford University)

LAURENT PERNOT (Institut de France; Université de Strasbourg)

JEREMI SURI (University of Texas at Austin)

ANDRÉ VAUCHEZ (Institut de France)

MAURIZIO VIROLI (Princeton University)

ANDREW WALLACE-HADRILL (Cambridge University; British Academy)

CARICHE SOCIALI  
PER IL TRIENNIO 2018-2020

CONSIGLIO DIRETTIVO

*Presidente*

ALESSIA MORIGI

*Vice Presidente*

MARINO MENGOLZI

*Consiglieri*

ENRICO ANGIOLINI

DANTE BOLOGNESI

ANNA FALCIONI

MANUELA RICCI

CLAUDIO RIVA

*Economo*

BRUNO CASTAGNOLI

*Segretario*

PAOLA ERRANI

REVISORI DEI CONTI

GIANCARLO CERASOLI

DAVIDE FAGIOLI

PIER PAOLO MAGALOTTI

COLLEGIO DEI PROBIVIRI

DOMENICO BERARDI

GIUSEPPE RABOTTI

PAOLO TURRONI

Presentazione	5
Introduzioni	11

## STUDI SU GALEATA E SANTA SOFIA

ALESSIA MORIGI, <i>Archeologia al plurale. Galeata nel Programma S.F.E.R.A. dell'Università di Parma</i>	35
ALESSIA MORIGI, RICCARDO VILICICH, <i>Ieri oggi domani. La missione archeologica dell'Università di Parma presso la Villa di Teoderico a Galeata</i>	79
FEDERICO BOCCHIA, SERENA GIACOMELLI, ROBERTO FRANCESE, GIOVANNI LEONELLI, FULVIO CELICO, EMMA PETRELLA, ALESSANDRO CHELLI, <i>Indagini per la determinazione del ruolo dei processi geomorfologici nella trasformazione del sito archeologico della Villa di Teoderico a Galeata (FC)</i>	129
ISABELLA BALDINI, <i>L'edilizia abitativa nelle città della Romagna tardoantica</i>	155
CARLA SFAMENI, <i>La Villa di Galeata e l'archeologia delle ville in Italia tra tardoantico e altomedioevo</i>	189
LUCIANA SAVIANE, ALESSIA MORIGI, RICCARDO VILICICH, LUCIANA MANTOVANI, MAURIZIO ACETO, LAURA FORNASINI, DANILO BERSANI, <i>Analisi multitecnica dei materiali decorativi della Villa di Teoderico a Galeata</i>	219
MARCO GREGORI, ELIA RINALDI, <i>Rilievo fotogrammetrico degli ambienti mosaicati della Villa di Teoderico a Galeata</i>	241
GIOVANNI MILANESI, <i>Ipotesi ricostruttiva in 3D degli ambienti ottagonali della Villa di Teoderico a Galeata</i>	259
ANNA GAMBERINI, <i>La cultura materiale tardorepubblicana a Galeata: ceramiche e impianti produttivi</i>	305
MARCO CASACCI, <i>Utilizzo del laterizio nel quartiere termale della Villa di Teoderico a Galeata. Nuove produzioni e dinamiche del reimpiego</i>	317
GABRIELLA POMA, <i>Gli Umbri e Mevaniola</i>	367
CATERINA MAMBRINI, <i>Il Museo di Galeata. Genesi di una istituzione e formazione delle raccolte archeologiche</i>	419
RAFFAELE SAVIGNI, <i>Ellero e l'Appennino forlivese tra tardoantico e Medioevo</i>	431

PAOLA PORTA, <i>Galeata. La scultura altomedievale alla luce dei recenti scavi archeologici nel sito della Villa teodericana. Aggiornamenti e riflessioni</i>	471
FRANCO ZAGHINI, <i>Liturgia elleriana-galeatense dell'XI secolo</i>	499
ANNA FALCIONI, <i>La contea dei Malatesti di Ghiaggiolo (secoli XIII-XV)</i>	517
ANDREA CZORTEK, <i>Il territorio delle abbazie di Galeata e Isola tra riformismo leopoldino e napoleonico</i>	541
ENRICO ANGIOLINI, <i>Le fonti archivistiche per la storia del territorio galeatese</i>	563
FEDERICA CAVINA, PAOLA PALMIOTTO, <i>Lo studio del territorio di Galeata e di Santa Sofia nei Fondi archivistici dell'Archivio di Stato di Forlì-Cesena, con focus sulle chiese di Galeata fra XIX e XX secolo</i>	575
ALESSANDRO CHIARUCCI, CHIARA LELLI, <i>La vegetazione forestale nella Valle del Bidente: tra cambiamenti recenti e valore ecologico</i>	599
ALDO ANTONIAZZI, <i>Quando a Santa Sofia nuotavano le balene</i>	611
ALBERTO ANTONIAZZI, <i>La scoperta del paleolitico inferiore nel Faentino, nel Forlivese e nel Riminese</i>	621
SERENA VERNIA, <i>L'oratorio della Madonna delle Grazie a Corniolo. Un gioiello dell'arte sacra nell'Appennino forlivese</i>	645
MARIANGELA BETTI, <i>Fonti per la storia della Valbidente nell'Archivio Storico Diocesano di Sansepolcro: i Duplicati parrocchiali e gli Stati delle anime</i>	677
ALESSIO BOATTINI, <i>«Il lavoro della terra semplice non serve per il sostegno della famiglia». Contadini-artigiani e contadini-mercanti fra Alta Val Bidente e Val Savio agli inizi del Settecento</i>	687
ELVIRA LAURA BANDINI, PATRIZIA TAMBURINI, <i>Le trasformazioni urbanistiche e architettoniche di Santa Sofia dopo il sisma del 1918</i>	711
CORA BENETTI, <i>Un Comune montano nella Prima Repubblica. Santa Sofia dal 1946 al 1986</i>	725
OSCAR BANDINI, <i>L'anima di un paese in musica. Il corpo bandistico Cesare Roveroni di Santa Sofia (1844-2019) nei suoi primi 175 anni</i>	731
ROBERTO MARCHINI, <i>L'uso della pietra da Galeata e Santa Sofia alla Romagna. Dall'architettura all'arredo urbano e all'arredo d'interni</i>	747
ILARIA DI COCCO, <i>Beni culturali, itinerari, sentieri, siti geologici: spunti per una valorizzazione integrata della Valle del Bidente dai dati delle mappe interattive di <a href="http://tourer.it">tourer.it</a></i>	797
PATRIZIA TAMBURINI, <i>Le Romagne: percorsi di fondovalle, di crinale e controcrinale nella Valle del Bidente</i>	803

## STUDI VARI

PIERLUIGI LICCIARDELLO, <i>Le rendite del priorato camaldolese di Bagno di Romagna nei primi anni del Trecento</i>	819
PIERLUIGI LICCIARDELLO, <i>Due sigilli medievali da Bagno di Romagna</i>	837
MAURIZIO ABATI, MARINO MENGOSZI, «E quella cu' il Savio bagna il fianco»: un fiume e la sua città (fra due pievi)	845
SIMONE BIONDI, <i>Un san Girolamo pictato su una coppa d'amore dalle Collezioni del Museo Nazionale di Ravenna</i>	879
ANNA TAMBINI, <i>Lorenzo Cresci e l'Ultima cena a Corzano</i>	891
SERGIO TOMBARI, <i>Breve storia della Fiasca con fiori. Dal Palazzo degli Studi a Palazzo Merenda ai Musei San Domenico</i>	907
PAWEŁ SZCZEPANIAK, <i>Il patrimonio culturale dell'antica chiesa di San Rocco in Ravenna: l'inventario di don Tommaso Carroli</i>	915
NICOLA MARCHI, <i>Il mestiere delle armi. La transizione dal sistema delle condotte agli eserciti permanenti di antico regime in area padana (secc. XVI-XVIII)</i>	931
PANTALEO PALMIERI, <i>Il viaggio a Roma di Angelo Maria Bandini</i>	953
PAOLA NOVARA, <i>Due reliquiari, tre iscrizioni. Questioni irrisolte di epigrafia ravennate</i>	959
MARINO MENGOSZI, <i>Le ricognizioni delle reliquie di san Vicinio</i>	977
GIANDOMENICO MELONI, <i>Il culto di sant'Illaro in Lugo</i>	991
MICHELE PAGANI, <i>Vicende conservative dei reliquiari di sant'Illaro nella chiesa del Carmine di Lugo di Romagna</i>	997
FRANCA ARDUINI, <i>Renato Serra insegnante e la Scuola Normale femminile nei ricordi di Maria Pascucci</i>	1005
ELISABETTA DE TROJA, <i>Storia di un'amicizia. Lettere di Maria Pascucci a Titomanlio Manzella</i>	1025
MATTIA BRIGHI, <i>I volontari forlivesi dalla Spagna alla Resistenza in Romagna. I documenti depositati all'Archivio di Stato russo per la storia sociale e politica</i>	1037
GIACOMO MARIANI D'ALTRI, <i>Una fabbrica di regime: lo Stabilimento Areonautico Caproni di Predappio</i>	1061
LEARDO MASCANZONI, <i>A proposito di un libro recente su castelli e poteri signorili nella Romagna settentrionale</i>	1075

PATRIZIA TAMBURINI \*

LE ROMAGNE:  
PERCORSI DI FONDOVALLE,  
DI CRINALE E CONTROCRINALE  
NELLA VALLE DEL BIDENTE

Abstract

*Le Romagne is the title of the website that presents studies, exhibitions and publications about our complex territory, to the general public. It intends to offer the keys to discovering and becoming familiar with the diverse morphologies of the human landscape, thanks to the research method. In particular, this paper focuses on the issue of the viability of the paths. Roads are usually classified according to the managing authority into state, provincial, town and private roads. They can also be classified according to pavement type: paved roads, dirt roads or paths. Or on the means of transport: vehicle accessible, suitable for cycling or pedestrian paths. Moreover they can be divided into urban and suburban roads. This work provides a contribution for a historical-typological reading of the paths, linked to the geomorphological structure of the territory, which is seen as an organism. "Type" is intended here in its original meaning in Greek, as mark, the synthetic image that holds together the uniqueness and universality of the path. This paper presents and summarises the following aspects of the Bidente valley, located in the Apennines of Forlì (Romagna-Toscana): the ridge paths, following the orographic watershed that divides the watercourses; the cross-ridge paths, that link transversely the valleys; the valley floor paths that go up the river.*

\* Società di Studi Romagnoli.

Il progetto “Le Romagne”<sup>1</sup> risponde al bisogno di illustrare e comunicare quello che «non si vede», cioè la logica, la tipologia, la struttura della nostra terra. Trovandosi «dentro al territorio» la persona ha necessità di avere delle chiavi di lettura ed essere guidato «alla scoperta del territorio». Quello che vedo «non è solo quello che è». Il territorio è un organismo che, pari ad organismo vivente, si sviluppa secondo delle tipologie e delle regole di evoluzione-permanenze nel tempo e nello spazio.

Il titolo “Le Romagne” sottolinea le motivazioni, gli argomenti e le emozioni che identificano le diverse anime di questa area geografica, come aveva eloquentemente dimostrato l'ing. Emilio Rosetti alla fine del 1800<sup>2</sup>.

Il metodo di lavoro, che ha caratterizzato la mia attività di ricerca prima<sup>3</sup>, e la definizione di questo progetto di divulgazione ora, ha l'o-

<sup>1</sup> Il sito web *Le Romagne* ®, è pubblicato on line dal 2014 [www.leromagne.org](http://www.leromagne.org).

<sup>2</sup> E. ROSETTI, *Ciò che si deve intendere per Romagna e Emilia*, «Bollettino della Società Geografica Italiana», luglio 1887, Roma 1887.

<sup>3</sup> L. PRATI, I. ALBERTINI, N. ARRIGONI *et al.*, *Indagine sulle caratteristiche ambientali suscettibili di valorizzazione turistico-culturale delle vallate forlivesi*, Forlì, C.C.I.A.A., 1982; N. ARRIGONI, G. CONTI, D. CORBARA *et al.*, *Il luogo e la continuità: i percorsi, i nuclei e le case sparse nella vallata del Bidente*, Forlì, C.C.I.A.A., 1984: le Tavole originali della Mostra sono conservate presso il Museo di Forlimpopoli e scaricabili dal sito [https://www.romagna.camcom.it/la-camera-di-commercio-della-romagna/il-patrimonio-documentale-la-biblioteca/la-tavole-della-valle-del-bidente-/index.htm?ID\\_D=8729](https://www.romagna.camcom.it/la-camera-di-commercio-della-romagna/il-patrimonio-documentale-la-biblioteca/la-tavole-della-valle-del-bidente-/index.htm?ID_D=8729); G. BACCHI, G. CONTI, P. TAMBURINI, *La lettura del territorio. Storia, percorsi e insediamenti delle vallate forlivesi*, Forlì, 1986; P. TAMBURINI, R. TANI, *Rilevamento dell'insediamento storico nella Comunità Montana Forlivese: comune Santa Sofia*, Istituto Beni Culturali, Regione Emilia Romagna, Ricerca dattiloscritta 1982; G. CONTI, P. TAMBURINI, R. TANI, *Dentro il territorio. Atlante delle vallate forlivesi*, Forlì, C.C.I.A.A., 1988; G. CONTI, P. TAMBURINI, R. TANI, *L'Alto Appennino forlivese e il parco, carta turistico culturale (scala 1:50.000)*, Firenze 1991; P. TAMBURINI, *Maglia dei confini parrocchiali e amministrativi. Individuazione dei beni culturali segnalati nei comuni di Portico e San Benedetto, Rocca San Casciano, Predappio, Dovadola, Castrocaro, Premilcuore, Santa Sofia, Galeata, Civitella* (C.T.R. scala 1:10.000, 1:25.000, 1:50.000), in Provincia di Forlì per conto dell'Istituto Beni Culturali Regione Emilia Romagna, Soprintendenza per i Beni Ambientali e Architettonici per le province di Ravenna Ferrara e Forlì, Soprintendenza per i Beni Artistici e Storici per le province di Bologna Ferrara, Forlì e Ravenna, 1992-1994; P. TAMBURINI, Studio di Fattibilità per la Provincia di Forlì (legge regionale n. 6 del 16.2.1989) “*La traversa di Romagna. Un itinerario nella cultura appenninica*” per i Comuni di Bagno di Romagna, Santa Sofia, Premilcuore, Portico, Tredozio, Verghereto Cooperativa Architetti e Ingegneri srl di Reggio Emilia per la Amministrazione Provinciale di Forlì; ID., *Raccolta e catalogazione degli elementi che costituiscono il quadro della matrice ambientale del Piano Territoriale Provinciale di Forlì. La struttura insediativa storica e la documentazione cartografica* 1993-1994; ID., *Schedatura immobili sottoposti a tutela ai sensi dell'art. 5 della Legge 364/1909 e art. 1 della Legge 1089/1939 nella provincia di Forlì*, Operazione Emergenza 1993, Soprintendenza Beni Ambientali e Architettonici per le province di Ravenna, Ferrara, Forlì 20 settembre 1993; ID., *Censimento case rurali*, per il Piano Regolatore del Comune di Bertinoro, Comunità Montana Forlivese, 1997; ID. (a cura di), *Scopriamo la valle del Bidente, esperienza didattica nelle scuole elementari*, Modigliana 2000.

biettivo di rappresentare, attraverso la grande scala del territorio, il quadro di insieme, il collegamento fra le diverse discipline che lo studiano e lo descrivono. Non considerandolo una semplice cornice, uno sfondo, o un contenitore generale e cercando invece di evidenziare gli “archetipi” di questo organismo. Infatti il fascino, che per me ha il metodo di ricerca della scuola Muratoriana, di cui faccio parte, sta nella capacità di vedere, di disegnare la parte della realtà meno evidente, capace di far emergere il legame fra la morfologia e la storia, con l’obiettivo di mettere in luce il DNA, la struttura di sostrato che ha condizionato e condiziona i nostri interventi.

Il metodo applicato dal prof. Giancarlo Cataldi <sup>4</sup> in tante regioni d’Italia, in Spagna ed in Inghilterra, ha dato ottimi risultati che molte volte sono rimasti chiusi in ambito specialistico e universitario. Questo metodo storico-tipologico non ha alcuna pretesa di “verità”. È una “visione” soggettiva, che può essere utile “come una sorta di portolano della memoria” per il suo carattere orientativo di rappresentazione unitaria dei processi morfologici.

Il lavoro nella valle del Bidente è stato svolto con il rilievo sul campo e poi con la localizzazione dei reperti, degli insediamenti, dei toponimi, dei percorsi e dei confini, nel succedersi delle diverse epoche, sulle mappe IGM di impianto degli anni trenta e puntualmente verificato nelle Mappe dei Catasti ottocenteschi. I percorsi rappresentati nelle cartografie, alle diverse scale grafiche con diversi gradi di dettaglio, sono stati descritti in singole schede che contengono: tipologia, consistenza materiale, elementi di modellazione e di arredo. Specifici approfondimenti raccolgono la localizzazione ed i dati storici sugli hospitaes medievali. Per i ponti, le schede contengono foto d’epoca, cartografie, notizie storiche e, per quelli di maggior interesse, schemi grafici. La continua “georeferenziazione” di un manufatto e di un avvenimento, dà concretezza, uno spessore, una base oggettiva con cui confrontarsi.

Dove è la valle del Bidente?

Per ritagliare questa porzione di territorio all’interno dell’organismo Italia utilizzo come prima immagine (*fig. 1*) quella delle grandi migrazioni dall’Africa, per zumare come ci siamo abituati con *google maps*, sui crinali europei. Le direttrici di percorrenza partono dalle “Ipotesi migratorie di crinale” studiate dal 1960 dall’architetto Saverio Muratori con il

<sup>4</sup> G. CATALDI, *Per una scienza del territorio*, Firenze 1977; ID. (a cura di), *Saverio Muratori architetto (Modena 1910 - Roma 1973) a cento anni dalla nascita*, Firenze 2013.

crinale indo-europeo, il crinale anatolico-balcanico, il crinale italico, il crinale europeo (*fig. 2*).

Lo studio dell'Italia centrale (*fig. 3*) è stato svolto dal prof. Giancarlo Cataldi in molte tesi di laurea sul "Ciclo spontaneo di impianto" alla facoltà di architettura di Firenze. In evidenza emergono i caratteri peculiari dei due mari, Adriatico e Tirreno, su cui si affacciano, da una parte, le valli romagnole e marchigiane con la tipologia a pettine e i due grandi bacini dell'Arno e del Tevere dall'altra parte del crinale Appenninico. In particolare la lettura dei diversi caratteri delle valli emiliane e romagnole è legata alle altre valli che si pongono sul versante sud in modo trasversale e parallele al crinale stesso: Lunigiana, Garfagnana, Mugello e Casentino (*fig. 4*).

Le valli romagnole hanno una lunghezza di circa 50 km fino all'affaccio sulla pianura, bosco-palude in epoca protostorica. Le diverse testate dei crinali secondari, che individuano le diverse valli, sono collegate dal tracciato trasversale della pista Pedemontana. Questa Valle del Bidente è intermedia fra la valle del Montone, in diretta corrispondenza con l'Arno attraverso quello che diventerà il Passo del Muraglione (1836), e la valle del Savio, con il Passo dei Mandrioli in diretto contatto con la valle del Tevere.

La spina dorsale del sistema dei percorsi naturali è costituita dal Crinale dell'Appennino nei diversi momenti, asse unificante e asse dividente. Agli spartiacque secondari che individuano i diversi bacini degli affluenti nella loro ramificazione più minuta, sono le costole del sistema, continuando il parallelismo con il corpo umano. Alti in quota, asciutti in tutte le stagioni dell'anno, sono in grado di garantire insieme sicurezza e visibilità. Ci sono anche quando non li usiamo. È questa continuità che voglio anche evidenziare nei due crinali che individuano la valle del Bidente: da una parte lo spartiacque con la valle del Savio, che ha alla sua testata Bertinoro (quota m 250), dall'altra con la valle del Rabbi con la sua testata Collina (quota m 100) (*fig. 5*).

Successivi alla fase di crinale per la penetrazione nel territorio, sono i percorsi di attraversamento trasversale, cioè di controcrinale per la comunicazione interna fra le valli. I due tracciati portanti, all'intero della struttura dell'insediamento delle vallate forlivesi, sono la Pedemontana, che collega lo sbocco a valle dei promontori sull'antico mare padano, e la Traversa di Romagna, tracciato mediano posto a km 25 sia dal crinale che dalla pedemontana, che unisce gli antichi insediamenti da Marzabotto sul Reno attraverso Mevaniola e Sarsina, fino a Verrucchio sul Marecchia, a livello regionale.

Si tratta di direttrici di percorrenza permanenti come logica di collegamento, su cui si sono, nel tempo, sviluppati tracciati in funzione ed espressione della particolarità del momento storico in cui sono state create. La documentazione racconta delle diramazioni, delle fluttuazioni interne ai tracciati e delle connessioni con gli altri assi viari, in quanto ognuno di loro è il riflesso di interventi operati nel territorio in momenti storici concreti. Questo studio che si può definire “archeo-morfologico” si svolge su cartografie e fotografie aeree (sia storiche che contemporanee), su catasti antichi e moderni, e confluisce nella lettura stratigrafica. I percorsi di controcrinale hanno i loro punti di riferimento più stabili nel “passo-valico”, in cui incrociano i crinali a pettine dividenti, e nel guado, poi ponte, sul corso d’acqua che attraversano.

La Pedemontana <sup>5</sup> si snoda sulla prima collina che si affaccia, come un grande terrazzo, sulla pianura, l’antico mare padano, golfo dell’Adriatico. Il racconto di questo percorso è la ricostruzione della “direttrice di percorrenza” che unisce gli insediamenti posti allo sbocco delle valli collegandole trasversalmente, cioè salendo e scendendo le testate delle prime colline che si affacciano sulla pianura, con continuità da Piacenza a Cattolica, «ai piedi della catena montuosa» (fig. 6).

La carrozzabile Traversa di Romagna (1835-1840), codifica e rende più diretto il percorso dell’antico collegamento trasversale fra le vallate, allora condizionato dal confine politico fra i due Stati. Ampia è la documentazione cartografica del tracciato, soprattutto nel Settecento per gli annosi problemi di un confine politico, frutto della medievale frantumazione (fig. 7). Questo tracciato, solo a tratti, si appoggia a solidi elementi geografici come il corso di un torrente o un crinale.

Questa tipologia di percorsi di attraversamento trasversale insieme ai percorsi di crinale viene a costituire la stretta maglia, sia nella zona collinare e montana, delle mulattiere e dei sentieri che innervano il territorio. I pendii sono piuttosto ripidi (10% con punti 17%) nelle strette vallecole degli affluenti del Bidente. Per risalire e scendere da un crinale all’altro, i tracciati di controcrinale utilizzano i crinali insediativi alla cui testa-

<sup>5</sup> I caratteri della Pedemontana sono stati valorizzati dall’Associazione Italia Nostra, sezione di Forlì, nell’autunno 2019 con l’importante ed articolata serie di *Incontri lungo la pista pedemontana, siti, vicende, uomini dalla preistoria ad oggi*. Nel sito di Italia Nostra di Forlì sono documentati gli interventi del Convegno che è possibile scaricare dal link [https://drive.google.com/open?id=1iAldy2API9YMoG3t\\_iG0W8ifZHUZqB1c](https://drive.google.com/open?id=1iAldy2API9YMoG3t_iG0W8ifZHUZqB1c).

ta troviamo le chiese e i piccoli borghi, inanellati poi dal successivo percorso di fondovalle.

L'ultima fase unitaria è costituita dal percorso di fondovalle che, con il suo porsi sulla riva destra e sinistra del fiume, evidenzia il suo legame con la geologia dei luoghi. Il suo tracciato si complica nell'attraversamento dei diversi centri urbani e dei piccoli insediamenti che scandiscono gli intervalli, all'incrocio con i tracciati di attraversamento trasversale.

Un riferimento oggettivo su cui ricostruire la dinamica dei confini, fondamentale per questa terra di frontiera, è costituito dalla ricostruzione della maglia dei confini parrocchiali svolto anche per le valli del Montone e del Rabbi <sup>6</sup>. Nelle mappe IGM, scala 1:25.000 sono stati riportati i dati desunti dalle tavole dei catasti ottocenteschi e dalle cartografie settecentesche.

Nella *fig. 8* sono rappresentati i diversi ambiti parrocchiali ("popoli" nella Romagna Toscana) che, per motivi grafici di stampa in piccolo formato, compaiono come anonimi tasselli di un puzzle, senza la base cartografica di dettaglio su cui sono stati costruiti. Sulla maglia, che individua i singoli ambiti parrocchiali, è evidenziato il confine fra Granducato di Toscana e Stato Pontificio che sovrappone e mette in contrasto, in molti punti, gli ambiti dell'amministrazione religiosa con quella politica. In particolare nella Valle del Bidente fra Civitella e Galeata, nella zona del fosso della Suasia, il territorio delle parrocchie di San Giacomo in Meleto, di Buggiana e di Collina sono divise fra i due Stati Pontificio e Toscano. Per ciascuna parrocchia è evidenziato il rapporto fra la localizzazione della chiesa con il suo tessuto territoriale e con la percorrenza che lo serve.

La lettura tipologica dei percorsi crinale-controcrinale-fondovalle ci orienta e ci fornisce una immagine sintetica che mette in relazione reperti e manufatti (*fig. 9*). Nello stesso tempo supera l'attuale classificazione e logica mentale condizionata dal mezzo di trasporto con cui possiamo percorrere un tracciato viario (piedi, moto, bici, auto) o l'ente che ne cura la gestione (stato, provincia, comune, privato).

<sup>6</sup> L. GAMBÌ, *Profili confinari vecchi e nuovi nelle operazioni territoriali di riorganizzazione comunale dell'Appennino Tosco-Romagnolo in età fascista*, in M. L. STURANI (a cura di), *Dinamiche storiche e problemi attuali nella maglia istituzionale in Italia. Saggi di geografia amministrativa*, Atti de Seminario, Torino 8 settembre 1998. La ricerca è stata programmata dall'Istituto Beni Culturali della Regione Emilia-Romagna (Rep. 5/96 delibera 822 del 5/2/96): M. FOSCHI, P. TAMBURINI, P. STANZANI, *Maglia dei confini amministrativi religiosi e civili. Ri-disegno e ricerca delle variazioni all'inizio dell'ottocento nella montagna forlivese*.

La lettura tipologica delle direttrici di percorrenza, legata alle forme della geografia, costituisce la base per interpretare le dinamiche evolutive del paesaggio. Il riconoscimento dei «corridoi naturali di circolazione potenziale» permette di comprendere in che modo la rete viaria si è inserita all'interno dell'ambiente naturale ed in quale misura i fattori antropici siano successivamente intervenuti nella sua definizione ed evoluzione.

Il sistema dei crinale-controcrinale-fondovalle (*fig. 10*), costituisce la maglia di riferimento stabile del territorio, tanto da esserne la vera e propria struttura portante. È una struttura dinamica in continua evoluzione, in cui i relitti delle fasi più antiche rimangono “fossilizzati”, scendendo di rango all'interno degli interventi più recenti, come in un palinsesto. Quindi lo studio della rete varia si è sviluppato nei differenti livelli di approfondimento, dal rango di direttrice di percorrenza, che fa capo alle polarità di arrivo e di partenza, a tracciato viario composto dai singoli tratti ed infine a vero e proprio manufatto, modellato nelle diverse forme di sentieri, mulattiere, strade rotabili. L'analisi sistematica delle strade può proporre delle interpretazioni cronologiche per farci un'idea del grado di antichità ed arrivare a stabilire delle sequenze nel tempo.

Il progetto “Le Romagne” intende portare alla luce un patrimonio di ricerche che ora giace immobile ai margini del sistema delle informazioni. L'idea alla base di questo progetto è la necessità di tradursi nella lingua del presente, di velocizzarsi per muoversi negli schermi dei dispositivi elettronici. Insieme alla complessità del lavoro svolto, ci sono elementi semplici di orientamento, punti di riferimento nella analisi del territorio che vanno ricordati e tenuti presente quando ragioniamo ai diversi livelli e alle diverse scale di approccio. Il collegamento, il frutto del lavoro di discipline diverse è indispensabile anche nella difficoltà che viviamo dove, molte volte, le conoscenze dividono e diventano pozzi sempre più profondi che allontanano.

Queste tematiche hanno l'esigenza di una rappresentazione grafica appropriata, che è la base per un opportuno e corretto approccio ai diversi temi affrontati e per la verifica dei loro collegamenti. Il contributo del metodo storico-tipologico evidenzia come non si possa parlare, ad esempio, di nucleo storico, senza conoscere la trama del tessuto viario, poderale, insediativo che lo compone. Non si tratta di una sorta di sistema di “scatole cinesi” in cui semplicemente una “cosa” è sempre contenuta e contiene qualche altra “cosa”, ma di un grande “palinsesto”. Il territorio, finito e misurabile, è come un documento su cui si è continua-

mente riscritto, che rappresenta una fitta rete di relazioni, tale da essere lui stesso un organismo e tale da dare ad ogni organismo la sua peculiare identità.

Sciogliere questa complessità vuole dire passare da una operazione di statica catalogazione e raccolta dati sul nostro patrimonio storico-artistico, ad una operazione dinamica di ricostruzione delle fasi di formazione e di trasformazione delle strutture antropiche qualificandone il rapporto con la strutturazione naturale oro-idrografica. Partendo dalla conoscenza delle forme più semplici e quotidiane a quelle più complesse, si possono individuare aree culturali omogenee, parametri per l'identificazione dell'unità di paesaggio, caratteri di qualità e diffusione dei fenomeni storico-artistici (*fig. 11*). Questa della valle del Bidente è una lettura operante perché ancora la fase analitica al processo dinamico, di evoluzioni-permanenze, alla tipologia dei luoghi.





Fig. 3

Italia Centrale. Ciclo spontaneo d'impianto:

1. Crinale appenninico (italico);
2. Crinale etrusco;
3. Crinali etruschi di diramazione;
4. Crinali piceni;
5. Crinali umbri;
6. Crinali sabini;
7. Crinali liguri;
8. Crinali celti.

Estratto dalle lezioni  
prof. arch. G. Cataldi (Fi).

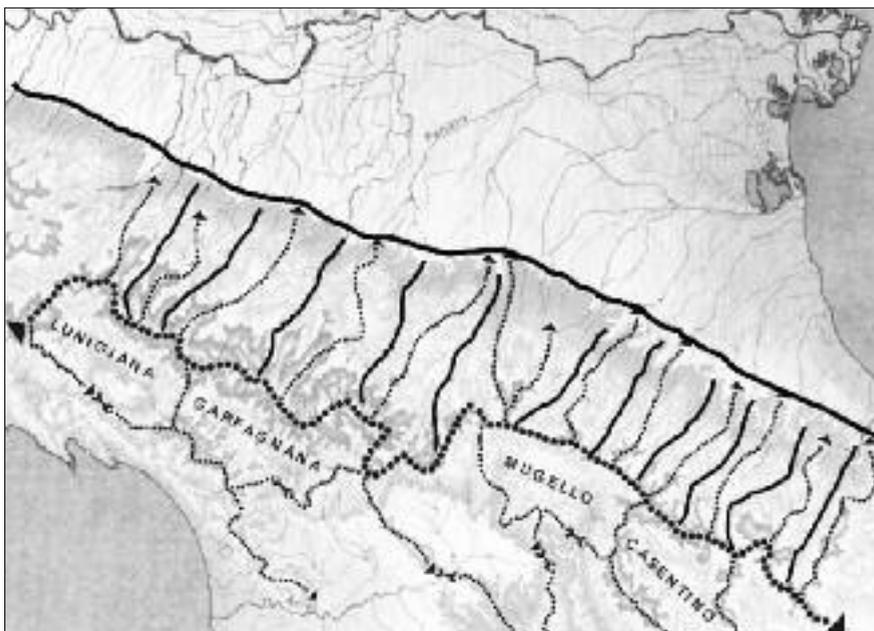


Fig. 4 – Appennino Tosco-Emiliano. Ciclo spontaneo d'impianto: 1. Crinale appenninico (italico); 2. Crinali di diramazione meridionale; 3. Crinali di diramazione settentrionale; 4. Crinali chiusura valli interne; 5. Percorsi di fondovalle; 6. Pedemontana proto-storica (futura via Emilia). Estratto dalle lezioni prof. arch. G. Cataldi (Fi).





Fig. 7  
 Traversa di Romagna.  
 Particolare di un progetto del 1794  
 per la costruzione della strada  
 da Strada San Zeno, nella valle del Rabbi,  
 a Galeata, nella valle del Bidente.  
 Archivio di Stato di Firenze (ASFi),  
*Ministero delle Finanze. Pianta n. 7,*  
*Piante e profili della nuova strada di Romagna,*  
*approvata nel 1794.*



Fig. 8 – Maglia delle parrocchie-popoli nelle vallate forlivesi. In evidenza il tessuto territoriale frantumato di competenza di una chiesa, diviso fra due distinte comunità o attraversato dal Confine di Stato, poi Confine di Provincia.

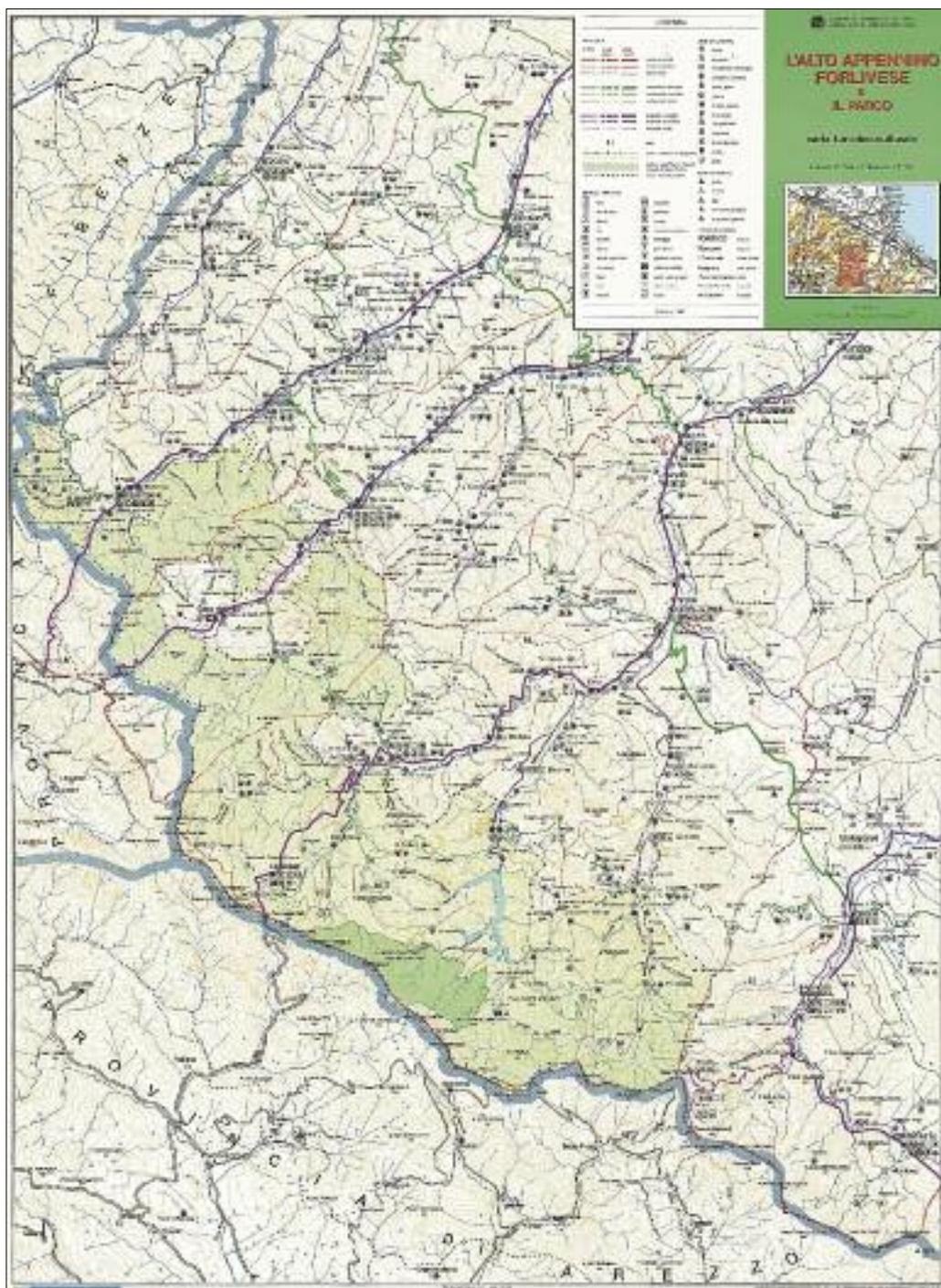


Fig. 9 – G. CONTI, P. TAMBURINI, R. TANI, *L'Alto Appennino forlivese e il parco*, carta turistico-culturale (scala 1:50.000), Firenze 1991.

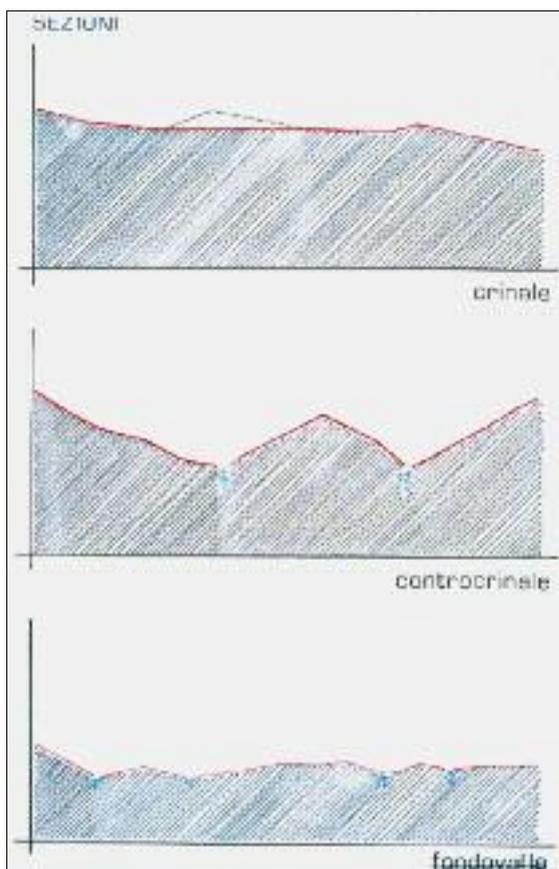


Fig. 10  
 Schema grafico  
 con l'andamento altimetrico  
 della tipologia dei percorsi:  
 crinale, controcrinale, fondovalle.

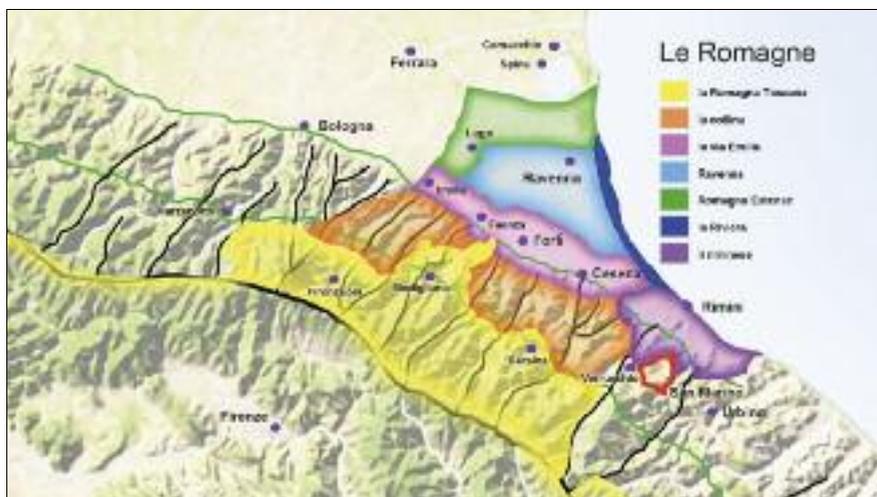


Fig. 11 – Sintesi delle terre di Romagna estratta dal filmato che racconta il DNA del territorio, nel sito web pubblicato on line dal 2014 ([www.leromagne.org](http://www.leromagne.org)).